

LA MANOVRA Liberalizzazioni

Avvocati senza esame di Stato

Nella proposta di delega anche per i commercialisti basterà solo il tirocinio

Laura Cavestri
MILANO

La liberalizzazione delle professioni esce definitivamente dal decreto legge sulla manovra ma rischia di rientrare, sotto forma di proposta di legge delega concepita dal ministero dell'Economia, con effetti ben più dirompenti per Ordini e iscritti.

Nonostante le rassicurazioni giunte ieri pomeriggio dall'entourage del Guardasigilli Angelino Alfano sullo stralcio definitivo delle norme di semplificazione sull'accesso agli Albi, ieri è circolata, negli ambienti ministeriali, una bozza di proposta di legge delega ben più articolata, esaminata in sede di precon-siglio, ma poi ufficialmente scomparsa dalla seduta-fiume di ieri a Palazzo Chigi.

Una delega che si spingereb-

be ben oltre il "vituperato" decreto legge Bersani, prevedendo, ad esempio, per avvocati e commercialisti, l'accesso previo tirocinio, ma senza dover superare un esame di Stato. Inoltre, sempre per avvocati e commercialisti sarebbero soppresse le incompatibilità con lo svolgimento di attività commerciali e con la professione di giornalista professionista.

Il Governo, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, sarebbe delegato ad adottare uno o più decreti, per vietare tariffe fisse o minime, ma anche la possibilità, per gli Ordini, di verificare la corrispondenza di un compenso richiesto al decoro professionale e all'importanza dell'opera (in coerenza con gli orientamenti dell'Authority Antitrust). Inoltre, far sì che gli stessi Ordini non possa-

no vietare la pubblicità agli iscritti per ragioni di dignità e decoro professionale, valutando eventuali anomalie per casi concreti e motivati.

E ancora: la possibilità di costituire società professionali di capitali, oltre al fatto di far cadere ogni barriera di incompatibilità tra professionisti e loro esercizio di attività commerciali. Infine, andrebbero previste misure agevolative - già adottate, in realtà, da alcune Casse e Ordini - per sostenere la contribuzione previdenziale dei giovani e consentire di anticipare il tirocinio già in fase di studi universitari.

Se, nel 2006, la prima "lenzuolata" dell'allora ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, per tre commi, aveva portato 5 mila professionisti in piazza, l'ipotesi di delega andrebbe molto oltre le restrizioni all'accesso, prevedendo un forte ridimensionamento del potere di vigilanza e della stessa ragione d'essere degli Ordini professionali.

«Misure assurde, se realmente previste» per Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti, secondo il quale «pensare di concepire una semplificazione all'accesso per le sole due professioni già oggi più numerose (dopo i medici) non ha senso. Se passasse mai una misura del genere - ha affermato - ci tutelaremmo in tutte le sedi, a partire dalla Consulta, dato che l'esame di Stato è previsto dall'articolo 13 della Costituzione. Ma ho fiducia nel ministro Alfano».

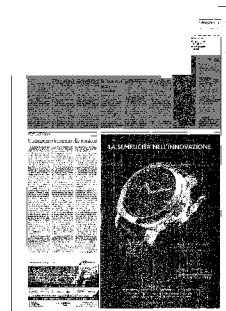
«Se così fosse - ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa - non solo si vanificherebbero anni di attività per migliorare la formazione e la qualità professiona-

le degli avvocati, ma si rivoluzionerebbe dalle fondamenta un sistema che già ora è gravemente carente. Non "troppi avvocati" ma "tutti avvocati". L'articolo 33 della Costituzione sarebbe clamorosamente violato».

Prudente, infine, Marina Calderone, presidente del Cup (il Comitato unitario delle libere professioni) e dei consulenti del lavoro, che alla vigilia del Consiglio dei ministri, aveva scritto un duro appello al Guardasigilli per lo stralcio del "pacchetto" professionale dalla manovra: «Confidiamo nelle rassicurazioni forniteci dall'entourage del ministro Alfano e chiederemo chiarimenti».

COM www.ilsole24ore.com

Il testo della proposta di legge delega in materia di liberalizzazione per le professioni regolamentate



GLI EFFETTI

Le barriere d'ingresso

Se passassero le disposizioni della proposta di legge delega per le categorie giuridico-economiche resterebbe il solo praticantato

Né tariffe né vigilanza

Al divieto di reintrodurre tariffe fisse si accompagnerebbe l'impossibilità per gli Albi di verificare se il corrispettivo è compatibile con le prestazioni erogate

Condivisione del rischio

I professionisti potrebbero costituire società di capitali che si assumano in proprio gli oneri dell'attività

IL FOCUS

Avvocati e commercialisti

Secondo l'ipotesi di proposta di legge delega, l'accesso a queste due professioni sarebbe previo tirocinio, ma senza esame di Stato

Tariffe e pubblicità

Tra le deleghe che il Governo dovrebbe adottare c'è il divieto di tariffe fisse o minime e la possibilità, per gli Ordini, di verificare la corrispondenza di un compenso richiesto al decoro professionale e all'importanza dell'opera (in linea con gli orientamenti dell'Authority Antitrust). Gli Ordini non possono vietare la pubblicità agli iscritti per ragioni di dignità e decoro professionale

Società di capitali

Si apre la possibilità di costituire società professionali di capitali

Incompatibilità

La proposta di delega prevede anche la caduta di ogni barriera di incompatibilità tra liberi professionisti e loro esercizio di attività commerciali

L'ORIZZONTE

Se il decoro va abolito

Dignità e decoro non possono giustificare le professioni nell'imporre divieti alla pubblicità. Tantomeno possono costituire la base per gonfiare i compensi. La proposta di legge delega sulle professioni, circolata ieri pomeriggio, censura molti valori cui si sono richiamati per anni gli Ordini. Per legge si vorrebbe arrivare a decretarne il disconoscimento. L'impressione è che si voglia perseguire più una rivalse, che un risultato legislativo e che la proposta sia destinata a essere solo l'ennesimo esercizio per la riforma. (m.c.d.)